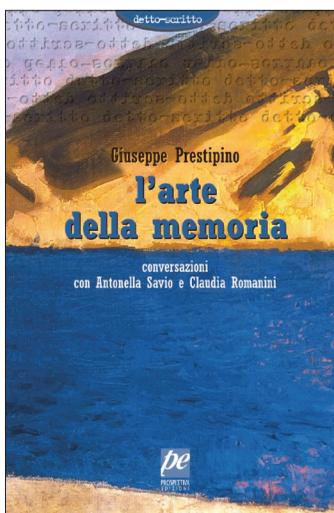


Un ricercatore instancabile



■ Antonio Pedace

Il libro-intervista di Giuseppe Prestipino è uno strumento prezioso per le idee in esso contenute e per quanto indirettamente dice della figura intellettuale e morale dell'autore studioso prolifico e dalla vita piena e lunga. Attraverso un dialogo ricco di confluenze ma anche di differenze con Antonella Savio e Claudia Romanini, le ispiratrici della Comune umanista socialista (Cus) che lo hanno intervistato, Giuseppe affronta tanti temi provando a seguire il filo conduttore dell'etica in relazione alla cultura, alle soggettività possibili protagoniste della liberazione, alla ridefinizione del lavoro, alla decadenza. Ne trascogliamo uno che ci sembra cruciale nella sua elaborazione e nel testo ossia l'etica come fondamento di una nuova idea di impegno e di comunanza. A partire da motivi attualistici, attraverso la sua arte della memoria, Giuseppe riflette sulle vicende storiche attuali e quelle più remote ripensando anche il suo vissuto e il precedente inquadramento politico e filosofico del suo impegno. Facendo i conti con il suo amato maestro Gramsci, da cui continua a trarre utili le-

zioni, dichiara inattuale la visione per la quale un'etica della liberazione si possa realizzare attraverso il paradigma politico-militare del Partito-Principe che conquista il potere statale attraverso l'egemonia culturale per cambiare dall'alto la società. Un paradigma, secondo Prestipino, che nel contesto di decadenza morale e complessiva nella quale viviamo risulta largamente illusorio e negativo perché fa prevalere la logica bellica dello scontro e dell'inimicizia invece dell'idea di fratellanza universale e di amicizia. Giuseppe è convinto, al contrario, dell'attualità e della credibilità del fatto che una nuova cultura etica possa essere fondamento non di macrororganismi statali ma di microrganismi autonomi che anelano all'autoemancipazione umana, capaci di affermarsi in alternativa e contro le leggi delle società decadenti dominate dallo Stato. Un cambio molto significativo rispetto alla sua precedente concezione politica dell'impegno che l'ha portato a essere per diversi decenni nel Partito comunista italiano (di cui è stato uno dei dirigenti teorici più importanti) e poi per diversi anni in Rifondazione comunista.

La seconda parte del libro è dedicata alla sua ricerca filosofica riesaminata da un punto di vista etico-umanistico. Molto utile la trascrizione del dialogo

su Giambattista Vico, coordinato da Claudia Romanini, che Giuseppe ha tenuto con Dario Renzi e Lucia Bazzocchi durante la Lunga estate di Val-lombrosa, che ci ha permesso di assumere definitivamente il genio partenopeo come uno dei maestri della nostra corrente dell'Umanesimo socialista per il contributo originale che ispira per una visione più profonda della natura umana e della sua vicenda.

Per ultimo vorrei sottolineare l'esempio che come persona e come intellettuale rappresenta Prestipino, che attualmente ama definirsi aderente eterodosso della Comune umanista socialista di cui condivide il progetto e le coordinate teoriche fondamentali. Permanentemente alla ricerca del dialogo sulle questioni di fondo che riguardano l'umanità nella sua complessità e nella sua ricerca di riscatto, Giuseppe continua ad imparare, a correggersi e ad insegnare con umiltà e ambizione fuori dal comune. Questo libro-intervista ne è un saggio. ■

Giuseppe Prestipino
L'arte della memoria
Conversazioni
con Antonella Savio
e Claudia Romanini
Prospettiva Edizioni, 2015, pp.
162, euro 16